

Il cristiano è per il mondo come...

Preparazione del luogo della preghiera

- Accensione del cero
- Segno o immagine\statua di un santo

Mettiamoci alla presenza del Signore, cerchiamo la calma, chiediamo allo Spirito la pace interiore.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen

*Spirito che aleggi sulle acque, calma in noi le dissonanze,
i flutti inquieti, il rumore delle parole, i turbini di vanità,
e fa' sorgere nel silenzio la Parola che ci ricrea.*

*Spirito che in un sospiro sussurri al nostro spirito il Nome del Padre, vieni a
radunare tutti i nostri desideri, falli crescere in fascio di luce che sia risposta alla
Tua luce, la Parola del Giorno Nuovo.*

*Spirito di Dio, linfa d'amore dell'albero immenso su cui ci innesti, fa' che tutti i
nostri fratelli ci appaiano come un dono
nel grande Corpo in cui matura la Parola di comunione.*

AMEN

Orazione introduttiva

Signore Gesù,

Tu hai promesso che dove due o tre sono riuniti nel Tuo nome

Tu sarai con loro.

Ti invochiamo di renderTi presente tra noi: rendi i nostri occhi capaci di vedere le sfumature della gioia e della tristezza nei nostri volti, le nostre orecchie desiderose di ascoltare con attenzione la vita di questi nostri amici, la nostra bocca capace di parole senza giudizio, di incoraggiamento e di comprensione, le nostre braccia tanto grandi da abbracciare con tenerezza ciascuno di questi nostri fratelli, il nostro cuore capace di amore come facevano i primi Cristiani.

Tu, che ci hai fatto incontrare e hai intrecciato le nostre vite, sostieni le nostre coppie in questo cammino di ricerca della Tua volontà nella nostra vita.

AMEN

Silenzio

Siamo invitati ad introdurci ad un clima di raccoglimento per ascoltare ed accogliere la Parola con un canto.

Ascoltiamo la parola di Gesù dal Vangelo secondo Matteo - Mt 5,13-16

13Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

14Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, 15né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. 16Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

Contesto

Gesù, dopo aver presentato alla folla che lo seguiva e in particolare modo ai discepoli un modello per vivere da beato, ora dà colore e sapore alle Beatitudini con una serie di immagini suggestive, proprio per esprimere, come diceva santa Teresa d'Avila, la forza dell'uomo "beato" che ha in sé quella carica straordinaria e non temporanea.

* **Sale**

* **Luce**

* **Città sul monte**

* **Voi**

* **Padre**

Il Sale

Perché nell'antichità, così come oggi, il sale aveva e ha soprattutto due funzioni: dare gusto al cibo e conservare gli alimenti, avendo la capacità di purificare e di impedire la decomposizione. L'immagine è ardita ma riesce a colpire chi ascolta: tutti cerchiamo di dare sapore alla vita, di lottare contro la decomposizione, e i cristiani in particolare sono chiamati ad adempiere questo compito specifico. Chi cucina, sa che mettere il sale nei cibi richiede discernimento e misura, ma è soprattutto consapevole di compiere questa azione per dare gusto.

Già nel giudaismo, nel trattato del Soferim per esempio, si diceva: "La Torah (la Legge, cioè gli insegnamenti e le prescrizioni impartiti da Mosè al popolo di Israele e contenuti nel Pentateuco) assomiglia al sale"; cioè non qualcosa da osservare soltanto in alcuni momenti, ma era il sale che condiva tutte le azioni.

Si diceva anche che il sale era simbolo di sapienza, d'immortalità, di alleanza (la famosa "alleanza del sale" (Nm 18,19; 2Cr 13,5), cioè un patto stipulato spargendo

sale, per esprimerne la perseveranza fedele. Ma Gesù avverte che, per svolgere nel mondo la funzione del sale, occorre essere autentici e non diventare insipidi.

La Luce

La luce è essenziale per la vita sulla terra: senza il sole, la terra sarebbe un morto deserto. La luce è la vita, per questo Dio è celebrato nelle Scritture mediante questa metafora: egli è fonte della luce (cf. Sal 36,10), è "splendente di luce" (Sal 76,5), è "avvolto in un manto di luce" (Sal 104,2), e perciò il suo insegnamento, le sue parole sono luce. Come suo riverbero, anche i protagonisti di una missione voluta da lui sono luce: Gerusalemme come luogo da cui esce la parola del Signore (cf. Is 60,1-3), il Servo del Signore costituito "luce per le genti" (Is 42,6; 49,6). Per questo anche la comunità di Gesù è detta "luce del mondo": non è il sole, ma è una realtà illuminata dal "sole di giustizia" (Mt 3,20), dal "sole che sorge dall'alto" (Lc 1,78). I cristiani sono dunque "figli della luce" (Lc 16,8; Gv 12,36; Ef 5,8; 1Ts 5,5) e devono brillare come stelle annunciando la parola di vita (cf. Fil 2,15-16).

La città sul monte

L'immagine della città costruita sul monte era Gerusalemme, il simbolo del destino glorioso d'Israele, verso la quale tutti i popoli sarebbero andati in pellegrinaggio per rendere culto a Dio. Gesù applica questa figura ai suoi discepoli ed illustra bene la missione della comunità cristiana: illuminare, orientare i cammini dell'umanità. Questa attrazione è un dovere, una responsabilità. Ma si faccia attenzione: non si tratta di assumere un'ostentazione trionfalistica o di risplendere a tal punto da accecare gli altri. Si tratta semplicemente di dimorare là dove Dio ci ha dato di stare, senza alcuna ostentazione, come quella di certi ipocriti che Gesù rimprovera (cf. Mt 6,1-2.5.16), nessuna ansietà di convertire o di far vedere ciò di cui siamo capaci, ma la semplice e umile capacità di lasciare che la luce donataci dal Signore si diffonda.

Voi

Nella prima dichiarazione di Gesù: "Voi siete il sale della terra", innanzitutto va messo in risalto il "voi", che nel vangelo secondo Matteo viene spesso usato da Gesù per indicare non singoli individui alla sua sequela, ma una comunità, un corpo. Si pensi solo all'affermazione: "Voi siete tutti fratelli" (Mt 23,8). Ovvero, nella relazione con il mondo i cristiani devono essere sale e luce, ma nelle relazioni tra loro sono fratelli, ed è proprio questa fraternità vissuta nell'amore intelligente (cf. Mc 9,50) che, come luce, può diffondersi in mezzo a tutta l'umanità.

Padre

Infine, Gesù parla per la prima volta del "Padre vostro che è nei cieli". È lui che deve essere glorificato, a lui va riconosciuta l'origine di ogni buona azione: quelle azioni compiute dal discepolo di Cristo, quelle opere di misericordia e di giustizia richieste già dal profeta Isaia al popolo di Dio (cf. prima lettura), quando sono viste dagli altri possono causare in loro il riconoscimento dell'amore operante di Dio, che per tutti è il Padre che è nei cieli.

Approfondimento

v. 13: *voi siete il sale*. La comunità è sale quando ha il sapore delle beatitudini (vedi Matteo 5, 1-12). Esse ci danno il nostro sapere e il nostro sapore. Le beatitudine ci richiamano alla nostra identità di figli del Padre e ci rimandano alla nostra responsabilità: noi esistiamo, abbiamo sapore perché come figli e fratelli diamo gusto alla vita degli altri, altrimenti no siamo.

Chimicamente il sale non può perdere il suo sapore ma può perdere la sua qualità di salare. È facile perdere il sapore di Cristo, la capacità di fare della propria vita un dono. Basta semplicemente decidere di non accogliere il seme della parola di Gesù, soffocarlo anche dopo cresciuto o dare accoglienza ad altre parole - come quelle della sapienza mondana.

Il discepolo che non ha il sapore di Cristo non vale a nulla, e non serve a nessuno.

v.14: *voi siete la luce*. Nel quarto vangelo Gesù stesso dice di sé: "Io sono la luce del mondo" (Gv 8,12), rivelazione che illumina questa parola del vangelo secondo Matteo. La comunità cristiana è associata al suo Signore e Maestro: non risplende di luce propria, ma la riceve e la riflette. La luce illumina il mondo: ordine, struttura e bellezza. Questo nostro "mondo" è strutturato, invece sulla brama dell'avere, del potere dell'apparire (vedi 1Giovanni 2,16), con il suo ingannevole fascino lo fa sembrare buono, bello e desiderabile (vedi Genesi 3,6). La vita dei figli, illuminati dal "sole che sorge" che è Cristo Signore con la sua parola, ci fa accorgere dell'inganno e mette in risalto la verità.

non può restare nascosta una città posta su un monte. La comunità cristiana è una città santa, un luogo in cui si vivono relazioni da figli e figlie di Dio e fratelli e sorelle nel Signore; non può essere un luogo di divisioni o di rifugio: sarebbe infernale. Tutti coloro che la vedono e vogliono viverla dovrebbero dire: anch'io voglio vivere la comunità, perché qui il Signore mi indica le sue vie e posso camminare sui suoi sentieri (cfr. Isaia 2,3).

v. 15 né si accende una lucerna... La comunità deve illuminare in modo permanente, la luce non deve essere spenta. Questo è dato dalla nostra appartenenza a Cristo, che è la luce vera che le tenebre hanno respinto (vedi Giovanni 1,1ss).

v. 16 *davanti agli uomini*. C'è un grande tentazione che assale noi credenti: diciamo di voler "dare testimonianza" e così presentiamo agli altri la nostra vita, le nostre opere, le nostre storie, per ricevere consensi e applausi (vedi Matteo 6,1ss). Noi siamo chiamati, invece, ad edificare i nostri fratelli attraverso le opere buone, cioè con gesti di amore disinteressato secondo il cuore del Padre.

Primo piano

A volte si parla di "monotonia quotidiana"; ci sono giorni in cui non succede nulla, trascorrono in modo insipido. Si spera che succeda qualcosa, avremmo contenti di incontrare persone cariche di vitalità, di idee nuove, capaci di farci guardare oltre l'ostacolo. Allora la vita quotidiana diventa più luminosa, si presenta degna di essere vissuta. Alcune persone del nostro tempo hanno l'impressione che nelle comunità cristiane non vi sia molta, tutto sia melenso, noioso, che irrita o delude per la banalità e le sciocchezze che a volte propone. Essere sale e luce non può mai essere per il cristiano e per la comunità cristiana nel suo insieme un dato acquisito una volta per tutte, una garanzia, ma è sempre un evento di grazia che avviene quando c'è obbedienza del credente e della comunità alla parola del Signore Gesù, quando si custodisce e si realizza la parola del Vangelo. Non si dimentichi che i cristiani sono dei "chiamati" dal Signore nella sua chiesa, ma possiamo ritornare indietro, perdere il sapore, opacizzare e affievolire la luce ricevuta dal Signore, quando la stanchezza e la pigrizia motivano la missione affidatami. Decidere divenir meno come credenti come comunità al nostro compito non solo priva la nostra società del beneficio della testimonianza cristiana, ma ha conseguenze gravissime anche per noi. La sorte del sale: *gettato via e calpestato dagli uomini*.

Laboratorio

Da soli

Leggi con calma e fissa alcuni punti per metafora (? - ! - >) sui versetti del brano:

? - Che cosa vorrei capire di più?

! - Ho capito e ho scoperto qualcosa in particolare

> - Sono arrivato\la ad una decisione, in vista del mio vero bene.

Ora stila sul proprio quaderno il proprio appunto e commento da condividere

In famiglia

Proviamo a farci qualche domanda e a condividere le risposte

- **Quali comportamenti dei cristiani sono effettivamente "sale", elementi di sana inquietudine e di critica per il mondo?**
- **Quali valori del cristianesimo potrebbero essere "sale e luce" soprattutto per il nostro tempo?**

Per più piccoli

Voi siete il sale della terra (Matteo 5,13).

Si inviò i genitori a spiegare il brano del Vangelo attraverso il racconto "Come il Sale"

Come il Sale

Autore: Bruno Ferrero – Libro: Solo il Vento lo Sa – Editore: ElleDiCi

C'era una volta un re che rispondeva al nobile nome di Enrico il Saggio. Aveva tre figlie che si chiamavano Alba, Bettina e Carlotta. In segreto, il re preferiva Carlotta. Tuttavia, dovendo designare una sola di esse per la successione al trono, le fece chiamare tutte e tre e domandò loro: "Mie care figlie, come mi amate?".

La più grande rispose: "Padre, io ti amo come la luce del giorno, come il sole che dona la vita alle piante. Sei tu la mia luce!".

Soddisfatto, il re fece sedere Alba alla sua destra, poi chiamò la seconda figlia.

Bettina dichiarò: "Padre, io ti amo come il più grande tesoro del mondo, la tua saggezza vale più dell'oro e delle pietre preziose. Sei tu la mia ricchezza!".

Lusingato e cullato da questo filiale elogio, il re fece sedere Bettina alla sua sinistra.

Poi chiamò Carlotta. "E tu, piccola mia, come mi ami?", chiese teneramente.

La ragazza lo guardò fisso negli occhi e rispose senza esitare: "Padre, io ti amo come il sale da cucina!".

Il re rimase interdetto: "Che cosa hai detto?".

"Padre, io ti amo come il sale da cucina".

La collera del re tuonò terribile: "Insolente! Come osi, tu, luce dei miei occhi, trattarmi così? Vattene! Sei esiliata e diseredata!".

La povera Carlotta, piangendo tutte le sue lacrime, lasciò il castello e il regno di suo padre. Trovò un posto nelle cucine del re vicino e, siccome era bella, buona e brava, divenne in breve la capocuoca del re.

Un giorno arrivò al palazzo il re Enrico. Tutti dicevano che era triste e solo. Aveva avuto tre figlie ma la prima era fuggita con un chitarrista californiano, la seconda era andata in Australia ad allevare canguri e la più piccola l'aveva cacciata via lui...

Carlotta riconobbe subito suo padre. Si mise ai fornelli e preparò i suoi piatti migliori. Ma invece del sale usò in tutti lo zucchero.

Il pranzo divenne il festival delle smorfie: tutti assaggiavano e sputavano poco educatamente nel tovagliolo.

Il re, rosso di collera, fece chiamare la cuoca.

La dolce Carlotta arrivò e soavemente disse: "Tempo fa, mio padre mi cacciò perchè, avevo detto che lo amavo come il sale di cucina che dà gusto a tutti i cibi. Così, per non dargli un altro dispiacere, ho sostituito il sale importuno con lo zucchero".

Il re Enrico si alzò con le lacrime agli occhi: "E il sale della saggezza che parla per bocca tua, figlia mia. Perdonami e accetta la mia corona".

Si fece una gran festa e tutti versarono lacrime di gioia: erano tutte salate, assicurano le cronache del tempo.

Pregiera:

O Dio, Padre misericordioso, che con il dono del tuo Spirito ci hai resi figli e figlie della luce, fa' che non ricadiamo nelle tenebre dell'errore, ma restiamo sempre luminosi, nello splendore della tua verità.